

Schermi di carta si chiude con l'anteprima del film "Emily"

In Sala Pastrone ultimo appuntamento con «Schermi di carta», rassegna organizzata dal circolo cinematografico Vertigo, che quest'anno si declina al femminile. Oggi alle 17,30 e 21,30 sarà proposta l'anteprima di «Emily» con Emma Mackey (star della serie televisiva «Sex Education»). Film d'esordio dell'attrice anglo-australia-

na Frances O'Connor, già interprete di un film d'epoca basato sul romanzo di una grande autrice inglese, la Jane Austen di Mansfield Park, «Emily» è un film biografico sulla giovinezza della poetessa e scrittrice britannica Emily Brontë, una delle più amate di tutti i tempi. Tra le due proiezioni, nel cortile della Piccola Libreria Indi-

pendente (corso Alfieri 241), talk dedicato ai temi trattati dai film. Come lo scorso anno, al cartellone cinematografico di «Schermi di carta» si affianca un'esposizione artistica: cinque giovani artisti, tutti con meno di 25 anni, espongono nel foyer della Sala Pastrone e nei locali della Piccola Libreria Indipendente. v.f.a. —

Publicato il catalogo della mostra realizzata lo scorso anno nella chiesa barocca

Alla scoperta di San Martino con "Architettura del simbolo"

LA RECENSIONE/1

CARLO FRANCESCO CONTI

Lo scorso settembre la chiesa di San Martino ospitò una curiosa mostra dedicata al simbolo dell'uovo. S'intitolava «Architettura del simbolo». Lo spazio, la materia, l'immagine e ospitava opere di quattro artisti, Pippo Altomare, Salvatore Dominelli, Sergio Nannicola e Marco Pellizzola su iniziativa di Claudio Mogliotti, fondatore e animatore della residenza d'artista Tavola di Migliandolo con la collaborazione del parroco padre Luigi Testa.

Oggi di quella esperienza resta un libro dallo stesso titolo della mostra («Architettura del simbolo», Francesco D'Amato Editore, 96 pagine, 15 euro) a cura del critico Massimo Bignardi. Il volume, riccamente illustrato, offre non solo il catalogo delle opere esposte, ma una sorta di guida fotografica alla chiesa di San Martino, integrando l'espressione artistica contemporanea con uno dei tesori dell'arte sacra



Claudio Mogliotti e Sergio Nannicola con l'editore D'Amato

del periodo barocco di cui Asti dispone. Ed è proprio padre Luigi Testa a evidenziare il senso di accogliere opere d'arte contemporanea in un contesto storico: «Nel rispetto di questo spazio sacro e per un annuncio di rinascita, è stata concepita e realizzata la mostra curata da Massimo Bignardi» scrive nell'introduzione. E aggiunge: «Al visitatore, entrando, era implicitamente chiesto di lasciarsi condurre dalle emozioni che nel primo impatto gli trasmette la visio-

ne d'insieme». E ancora: «La chiesa di San Martino nella sua composizione di forme e colori, si è rivelata adatta ad accogliere "Architettura del simbolo" perché spazio, materia e immagine, hanno trovato casa e hanno potuto trasmettere un messaggio antico e nuovo, di risurrezione».

Spiega Claudio Mogliotti: «Credo profondamente che una Via Maestra sia ricreare le condizioni per una fattiva sinergia tra Arte e Spazio Sacro. La mostra è stata certamente

un primo deciso passo in questa direzione».

Nel saggio «Il sacro nelle forme della contemporaneità», Massimo Bignardi approfondisce il senso di un'operazione come quella di «Architettura del simbolo». «L'impegno - scrive - è di manifestare la capacità di tessere la trama di un nuovo ordito che dovrà interessare sia il corpo architettonico, il linguaggio che esso coniuga con lo spazio, con il contesto nel quale si cala, sia della pittura, della scultura, che oggi registrano la presenza di un'anima che nella fantasia disvela il nostro destino».

La mostra è stata elaborata seguendo i criteri del «site specific», ovvero porre le opere esposte in relazione con lo spazio. Ma è anche parte di un disegno più ampio che Claudio Mogliotti sta tracciando in tutta Italia, senza limitarsi al punto di partenza. Punto di forza del volume sono le fotografie di Pippo Altomare, Giorgio Gertosio, Enrico Grieco, Gianluca Guzzetta, Franco Merlo, Sergio Nannicola, Guido Poggio, Marco Pellizzola e Michela Squillacioti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Surviving Odissea", romanzo per ragazzi di Manuela Furnari

Un'estate straordinaria inseguendo Ulisse

LA RECENSIONE/2

È un libro destinato ai ragazzi (indicativamente tra gli 11 e 14 anni), ma può appassionare anche l'adulto che volesse ritrovare il gusto dell'avventura della giovinezza, con quello che una volta si indicava con il termine «ripasso», in particolare di una delle parti dell'Epica che maggiormente ha plasmato la fantasia dei giovani occidentali, ovvero le peripezie di Ulisse.

Il libro s'intitola «Surviving Odissea. Storia di un'estate straordinaria» (Echos edizioni, Giaveno, 148 pag., 19 euro). È la recente fatica letteraria di Manuela Furnari, nota ai più come studiosa di Paolo Conte (che l'ha nominata pubblicamente «saggista di fiducia») con «Paolo Conte. Prima la musica» e il corredo critico della nuova edizione di «Razmataz». Facendo tesoro della sua esperienza di insegnante di Lette-



Manuela e Gregorio Furnari con giovani lettori al Salone del Libro

re, ha realizzato una sorta di «libro gioco», in cui le vicende di tre giovanissimi amici, Alice, Jack (che racconta in prima persona) e Zac, insieme nelle vacanze dopo la terza media, si intrecciano con quelle di Ulisse. I ragazzi sen-

tono la vacanza come una liberazione dopo lockdown, blocco delle lezioni, momenti di solitudine e cambio di parametri comunicativi tramite la didattica a distanza e gli strumenti tecnologici. Tra le righe appaiono anche altre

questioni aperte della scuola di questi anni, i cambiamenti tumultuosi dovuti alle nuove tecnologie, il bullismo, le insicurezze di un mondo che non sembra più offrire punti di riferimento certi. Avendo riportato gravi insufficienze, i ragazzi devono «recuperare» leggendo un libro antichissimo in una villa misteriosa (che pare appartenere a un celebre archeologo). Così le loro avventure si intrecciano con estratti dall'Odissea (gli incontri con Calypso, Nausicaa, Polifemo, Circe, le sirene). La narrazione utilizza un lessico adatto ai più giovani in modo piuttosto naturale, senza che si avverta l'intento didattico. E qui comincia il gioco, perché tra la narrazione e i passi omerici, sono inseriti enigmi di vario genere, rebus, cifrature, indovinelli, anagrammi, parole crociate, labirinti e una mappa del «nostos», il pericoloso viaggio di ritorno di Ulisse, da completare. Anche i ragazzi, alla fine, «torneranno» alle loro vite, ma con una nuova consapevolezza che riguarda la loro vita e la loro amicizia, facendo della narrazione una sorta di romanzo di formazione. Corredano narrazione e giochi i disegni di Gregorio Furnari, giovane artista astigiano, tra gli animatori dello spazio EO Arte in via Brofferio. c.f.c. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NON PERDERE

Asti

«Oltre il sipario», visita guidata dagli attori al Teatro Alfieri

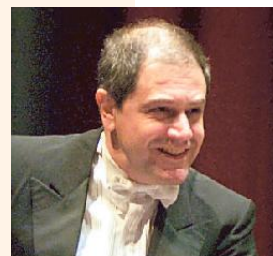
Stasera alle 21 sarà replicato «Oltre il sipario», visita al Teatro Alfieri guidata dagli attori Chiara Buratti e Massimo Barbero. Un'esplorazione degli spazi del teatro (anche quelli solitamente non accessibili al pubblico) e una ricostruzione della lunga storia dell'Alfieri, segnata da molte presenze importanti, con omaggi a personalità dello spettacolo astigiano, dal drammaturgo Luciano Nattino a Giorgio Faletti, da Carlo Artuffo a Emanuele Pastrone. La visita sarà replicata sabato 1 luglio alle 9 e alle 11. Prenotazioni 0141/399.057, 399.040. —



Asti

Giovani talenti della musica sabato alla Madonna del Portone

Sabato alle 21,15 alla Madonna del Portone, concerto dell'Orchestra Sinfonica Junior Classica, emanazione dell'Orchestra Classica di Alessandria, con il coro VivAlcoro. Gli allievi del corso di formazione alla Direzione strumentale e corale tenuto da Paolo Ferrara (foto) si alterneranno alla direzione. Tra questi giovani talenti c'è Riccardo Glinac, originario di Asti, che collabora anche con l'Istituto Diocesano Liturgico-Musicale di Asti come corista del coro Porta Paradisi e come pianista-organista. Musiche di Beethoven e Mozart. —



MODI DI DIRE

PIPPoSACCO

Il "trüch e brànca" e il metodo dei boscaioli

Per dire pressappoco, all'incirca, approssimativamente, in piemontese si usano le espressioni *a stìm* (a stima), *a visadì* (cioè per così dire, dove *vis* sta per guida, maniera), *a trüch e brànca* (dove *trüch* sta per caso, casualità e *brànca* per spanna, che alcuni hanno quantificato in 23 centimetri). Espressioni che valevano un po' per tutte le misurazioni prima del sistema metrico decimale, introdotto poco dopo l'Unità d'Italia.

Ci si arrangiava con sistemi molto semplici ed empirici rimasti in uso a lungo, con metodi a volte abbastanza approssimativi ricavati da procedure davvero ingegnose. Alcuni sono usati ancora ai giorni nostri e vengono utilizzati anche come modi di dire.

Il dialetto piemontese, per esempio, ha sempre usato l'espressione italiana «a occhio e croce», che trae origine dalle usanze dei boscaioli. Un albero di

alto fusto si vende quando ha raggiunto il massimo di altezza e vigore. Ma per venderlo occorre stabilire il suo prezzo, che può aumentare se è molto alto e se è dritto. Mentre quest'ultima caratteristica è subito visibile, ben più difficile è stabilire l'altezza dell'albero. Per questo si utilizza quello che è detto il metodo del boscaiolo. Da una certa distanza si prendono due rametti e si incrociano tra loro. Si prende la mira e si fa coincidere la punta del rametto verticale con la cima dell'albero e poi, sempre mirando, si fa scorrere il rametto orizzontale fino a raggiungere la base. Essendo nota l'altezza del rametto su cui si è traguadato l'albero e potendo misurare sul terreno la distanza tra il punto di osservazione e l'albero, si può calcolare l'altezza dell'albero in questione, anche se approssimativamente, ad occhio e croce appunto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA